

**MA NEMMENO UN CAPELLO
DEL VOSTRO CAPO ANDRÀ PERDUTO**

Nell'attesa della Sua Venuta, vivere la grazia del *Tempo Intermedio*, il *Tempo della Chiesa*, nella operosità responsabile e doverosa, nella perseveranza e carità, fondati sulla fede vigilante e animati dalla speranza che non delude.

'Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita'.

Il Giorno del Signore sta per venire 'come un forno rovente' per gli empi, mentre, per i giusti 'sorgerà con raggi benefici il Sole di giustizia'.

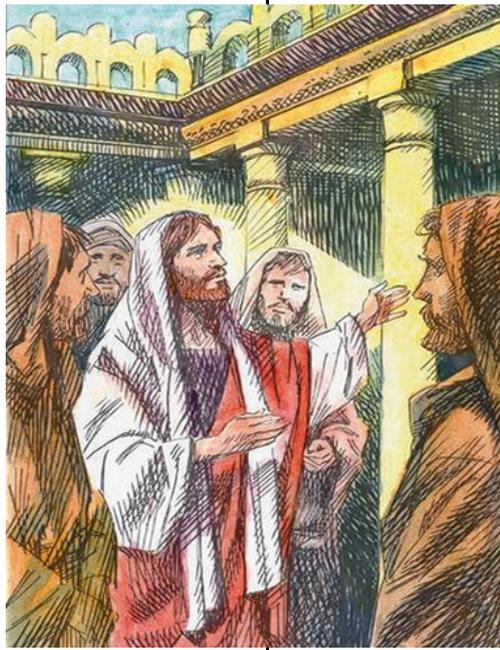
Quel giorno, che verrà, sarà rovente come un forno acceso che divora, in un'impetosa combustione, 'tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia', i presuntuosi, gli empi, i trasgressori della legge, chi compie delitti, chi fa male al prossimo, 'come paglia, il fuoco, brucerà', senza lasciare di loro 'né radice né germoglio', nessuna traccia e nessun ricordo!

Quel Giorno, invece, per i 'cultori del nome di Dio', nonostante l'apparente e momentanea vita tribolata, afflitta e piena di lacrime, sarà il Giorno della *Giustizia*, della *Salvezza* e della *Gloria!* (*prima Lettura*).

Paolo, nella *seconda Lettura*, ci tiene a differenziarsi dai tanti falsi predicatori, spavaldi e impostori, che circolavano nella Comunità per confondere, per mettere in agitazione e per indurre in errore tanta buona gente, sfruttandone, con furbizia e mala fede, la loro bontà e generosità, facendosi anche pagare per il falso servizio! Egli, invece, rinuncia volontariamente a quei legittimi diritti che potevano provenirgli, come 'sostentamento', dal suo servizio e dalla sua missione, '*lavorando duramente, giorno e notte, per non essere di peso a nessuno*', come *fabbricatore* di tende e *intagliatore* di pelli, sia a Tessalonica sia a Corinto (At 18,3). Ora, sul suo esempio, chiede ad ogni cristiano di vivere, con serietà la vita di ogni giorno, li invita a non perdere tempo e a non sciupare energie, in una vita disordinata e irresponsabile, nell'ozio, nella banalità, nell'indifferenza e nel disimpegno, e 'ordina' e esorta, nel nome di Gesù Cristo, di impegnare tutta la persona per il bene e l'utilità di tutti e di '*guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità*' e serenità. Bisogna vigilare continuamente, *radicati*

nella Parola per restare '*saldi nel Signore*', al di fuori del Quale non c'è alcuna salvezza.

Stare saldi nel Signore, anche nelle inevitabili persecuzioni e tribolazioni, perché si appartiene a Cristo, e queste devono essere vissute dal cristiano e dalla comunità ecclesiale, come *kairòs*, grazia, dono, occasione propizia e tempo fecondo per testimoniare la propria fede in Cristo, Colui che, prima di noi, ha patito tutto questo e per questo è la nostra forza. La *perseveranza* nello '*stare nel Signore*' nasce, è sorretta ed è resa possibile dalla *speranza* che trova il suo fondamento nella fede che la Storia è *in mano* a Dio e sarà '*ricapitolata*' in Cristo, giusto Giudice.



Vangelo. Quanti ammiravano e si inebriavano e si auto esaltavano per la bellezza delle pietre e dei preziosi ornamenti del Tempio, *terrorizzati* dalle parole di Gesù, '*non resterà pietra su pietra*' (vv 5-6), domandano preoccupati e ansiosi *sul 'tempo' ('quando')* e *sul 'segno' ('come')* della fine del maestoso edificio (v 7). Il Maestro risponde, ma non direttamente alla loro domanda, invitandoli a stare attenti e a guardarsi dai falsi messia, che si spacciano per Lui (v 8), a saper controllare l'ansia apocalittica che rinasce ogni qual volta avvengono fatti catastrofici (v 9), guerre, rivoluzioni, persecuzioni o eventi naturali, come terremoti, carestie e pestilenze, che sono sempre causate dall'uomo iniquo ed empio. Gesù, poi, passa a descrivere le conseguenze salvifiche della Sua morte e avverte i Suoi sulle inevitabili persecuzioni che si abatteranno sulla loro vita, per causa del Suo nome (vv 12-17). Ma, questi devono essere certi che mai saranno abbandonati dal loro Maestro (v 18) e quindi, sono *sollecitati* e invitati a rimanere saldi e perseveranti nella pazienza e perseveranza durante il tempo delle prove, perché, così, non perderanno la loro vita, ma saranno salvati (v 19).

Il Salmo, infine, ci invita a cantare inni di esultanza nell'attendere il 'Giorno del Signore', non come qualcosa di terrificante, ma come l'inizio della festa, tanto attesa e desiderata, per l'avvento definitivo di Dio che viene a giudicare il mondo con giustizia.

Prima Lettura Mt 3,19-20a **Per voi, che avete timore del Mio nome, sorgerà con raggi benefici il Sole della giustizia**

In quel giorno, Dio ristabilirà giustizia e armonia tra noi. La sorte dipende da come ci facciamo trovare

da Dio: se ingiusti ed empi, sarà 'forno rovente' e fuoco devastante e di essi 'non lascerà né radice né germoglio' (v 19); se giusti e 'timorati' del Suo Nome, 'sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia' (v 20)

Malachia (ebraico: 'messaggero di Yhwh', più che un nome, perciò, indica la sua vocazione e missione: è un uomo chiamato e mandato dal Signore ad annunciare la Sua Parola), profeta che svolse la sua missione profetica dopo l'esilio, la costruzione del Tempio e la riforma di Esdra e Neemia.

Il periodo storico è molto travagliato, sia sul piano economico sia su quello religioso: la corruzione dilagava ovunque, anche tra i sacerdoti del Tempio, i quali avevano ridotto il culto a mera esteriorità. Su questo sfondo, Dio manda un Suo messaggero ad annunciare e preparare il 'Giorno del Signore', 'rovente come un forno', in cui Egli ristabilirà l'ordine e la giustizia: i superbi e gli iniqui saranno divorati, come paglia, svuotata dal suo seme, dal fuoco e non ne resterà radice e germoglio alcuno (v 19), mentre, per quanti amano Dio, rispettando il Suo nome e compiendo i Suoi voleri, 'sorgerà con raggi benefici il Sole di giustizia' (v 20).

Annientamento totale e radicale degli empi e degli iniqui e gloria e pace per quanti sono nella giustizia! Gli effetti del Giorno del Signore sono *negativi* per i *malvagi* e gli *empi*, che saranno bruciati crudelmente e non ne resterà traccia alcuna (v 19); *radioso* e *luminoso* per i giusti e i pii, che saranno fecondati dai raggi benefici del 'Sole di giustizia' (v 20).

In Amos (5,18-20), il Giorno del Signore è presentato solo in negativo: 'tenebre e non luce, oscurità, un fuggire davanti a un lupo per imbattersi in un orso, un appoggiare la mano sul muro ed essere morso da un serpente velenoso'. Il 'Giorno' del grande e definitivo giudizio escatologico, è ripreso anche dai profeti (Sof 1,14-18; Gl 2,11).

Il testo di Malachia (450 a.C.), che conclude l'A.T., raccoglie gli interrogativi sofferti del popolo, che vive un tempo di grande incertezza e confusione sociale, civile e religiosa: *perché Dio continua a non vedere e a non punire i malvagi, gli empi e i superbi? Perché non premia gli uomini giusti e pii? Quale vantaggio abbiamo avuto e quali vantaggi riceviamo dal fatto che osserviamo le leggi e le prescrizioni? A queste condizioni è ancora utile servire Dio?* Il profeta risponde a nome di Dio

e annuncia che 'sta per venire il giorno rovente come fuoco', brucerà come paglia i superbi e gli operatori di ingiustizia e ristabilirà la piena giustizia,

purificando i sacerdoti corrotti, giudicando gli empi e dando gloria ai giusti e pii che hanno 'timore del Suo nome'.

Il giorno del Signore, dunque, sarà come l'avrò preparato e atteso io: un *forno inceneritore* pieno di fuoco che distrugge e divora me, con tutta la mia malvagità, o spunterà un *giorno pieno di sole* che fa germogliare in me vita eterna e beata in Dio, del Quale ho avuto 'timore', cioè, *rispetto, amore, fiducia* e al Quale ho obbedito da *creatura e figlio*.

Salmo 97 **Il Signore giudicherà il mondo con giustizia**

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno, acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti, i fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

Invito universale ad esultare e lodare Dio, Re dell'universo e Signore della storia, che viene a giudicare 'il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine', realizzando il Suo disegno di salvezza per tutti i popoli e non solo per Israele (vv 2-3, oggi omessi). Nel Salmo, che è un inno alla regalità universale del Signore, non prevale 'il giudizio di condanna', ma il giudizio di salvezza che apre e invita alla speranza. Il 'Giorno del Signore', perciò, più che generare paure e seminare minacce e pessimismo, deve aprirci alla grazia della conversione per agire con giustizia e vivere con rettitudine.

Seconda Lettura 2 Ts 3,7-12

Alcuni tra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione

Con il pretesto e la scusa che la venuta del Signore (fine del mondo) è ormai vicina, come vanno dicendo alcuni falsi predicatori, facendosi anche

pagare, in tanti decidono di darsi all'ozio e pretendono di essere sostenuti dalla comunità, comportandosi in maniera indegna del Vangelo che presenta il lavoro come uno dei doni più grandi che Dio ha assegnato

all'uomo affidandogli le risorse del creato per vivere dignitosamente, tranquillamente e nella giustizia e fratellanza universale. All'uomo la grande



responsabilità di considerare il lavoro non solo, come diritto, ma prima di tutto come un dovere. Paolo, per questo, riprende severamente quei cristiani che, credendo alla falsa notizia dell'imminente venuta del Signore, non lavoravano e tutto il giorno lo trascorrono oziando e, fraintendendo l'appello alla vita fraterna e alla carità reciproca, se ne approfittavano per farsi mantenere, e, proponendo la sua testimonianza, condanna severamente quei cristiani che, servendosi della religione, mirano a 'crearsi' privilegi e sicurezze e, senza dedicarsi ad un lavoro, continuano a sfruttare gli altri, andandosene 'in giro', da una comunità all'altra, a portare scompiglio, disordini, a seminare zizzania e malcontento ovunque, facendosi anche pagare!

L'Apostolo, pur ammettendo che un predicatore, in casi estremi ed eccezionali, possa accettare la condizione di essere 'sostenuto dalla comunità', ribadisce con forza che la regola normale, deve essere - ed egli ne è un esempio - che i responsabili delle comunità vivano del loro lavoro, offrendo, così, 'gratuitamente' il messaggio evangelico che 'gratuitamente' hanno ricevuto da Cristo. Egli vuole affermare, una volta per tutte, che il Vangelo non dà vantaggi di natura economica, né privilegi, né potere, né ci fa accampare meriti e ricompense. Perciò, denuncia quanti vivono una 'vita disordinata', nell'ozio, **'senza fare nulla e sempre in agitazione'** (v 11), pretendendo, per di più, di vivere da *parassiti* alle spalle della comunità e, non per vanto personale, ma come modello da imitare, presenta il suo esempio, perché è convinto che il vero e convincente insegnamento è dato dalla testimonianza concreta e reale: *'Noi, infatti, non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, giorno e notte, per non essere di peso ad alcuno di voi'* (vv 7-8), e abbiamo agito così, *'non perché non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare'* e per questo dato anche questa regola: **'chi non vuole lavorare, neppure mangi'** (vv 8-10).

Teniamo presente che il pensiero prevalente dei greci e dei romani dell'antichità, considerava il lavoro, come attività degli schiavi e dei servi, mentre gli uomini 'liberi' si dedicavano alla cura dell'arte e della cultura, della politica e della guerra per conquistare terre e beni.

Vi abbiamo dato l'esempio e, perciò, esortiamo tutti coloro che vivono una *vita disordinata*, 'nell'ozio e sempre in agitazione', e ordiniamo loro, nel nome

del Signore, di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità (vv 11-12).

Il pensiero dell'attesa della conclusione del *Tempo Intermedio*, perciò, non deve far allentare e diminuire l'impegno operoso e perseverante che anima ed è testimonianza della vita cristiana

Vangelo Lc 21,5-19 **Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita**



Gesù, ieri ha compiuto il gesto della purificazione del Tempio (Lc 19,45), oggi, annuncia ciò che sta per accadere. Il riferimento, perciò, non è alla fine dei tempi, ma, a ciò che, di fatto, è avvenuto nel 70 d.C.: la distruzione del Tempio e della Città per mano dei Romani. (Il Vangelo di Luca è stato redatto verso l'85). È la

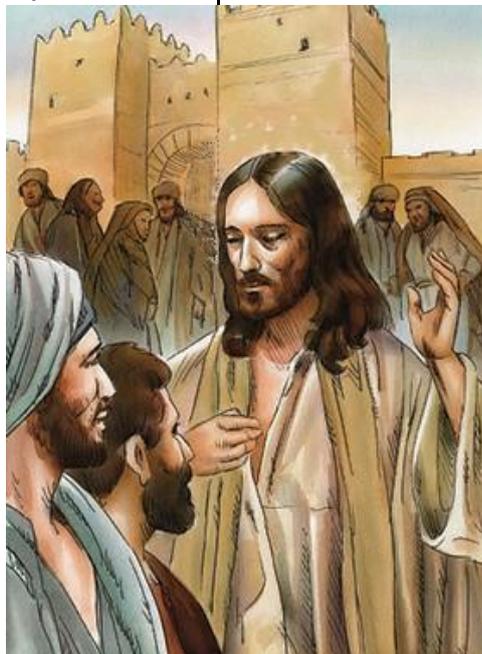
seconda volta che Gerusalemme e il suo Tempio sono devastati e distrutti: la prima era avvenuta ad opera dei Babilonesi, nel 587 a. C..

La finalità principale dell'annuncio della distruzione del Tempio e della fine dei tempi, non è quella di intimorire e impaurire, di minacciare castighi e punizioni! Gesù vuole rincuorare, consolare, preparare, sostenere, esortare e invitare i Suoi alla fiducia e ad attendere la sua venuta nella vigilanza operosa e perseveranza, nella Fede della Sua parola, luce e forza per affrontare vittoriosamente gli eventi e gli sconvolgimenti drammatici e le persecuzioni che la precedono.

L'ammirazione della magnificenza del Tempio e la bellezza delle sue pietre, vanto e vanagloria campanilistica dei Giudei è raggelata dalla 'devastante' affermazione apocalittica e profetica di Gesù: **'non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta'** (v 6). Sbigottiti e disorientati, pongono la domanda: *'Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?'* Gesù risponde per attivare il senso della responsabilità e dell'impegno del 'come' prepararsi e del 'cosa' fare, in attesa dell'evento apocalittico, e non tanto per soddisfare la sterile curiosità, circa il 'quando' e come ciò avverrà.

Nella prima parte del *'Discorso Escatologico'*, pronunciato da Gesù nel Tempio di Gerusalemme e in prossimità della Sua passione e morte, quale accorato ultimo appello alla *conversione*, non deve risuonare come minaccia di castighi e condanne che generano paure ed angosce.

Ad alcuni ammiratori delle *'belle pietre e doni votivi'* che ornavano il Tempio, Gesù disse: *'verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra'*. Alla fondata ammirazione di alcuni e alla domanda del *'segno'* premonitore di ciò che deve accadere, cioè, la distruzione del tempio, Gesù risponde, non direttamente alla loro richiesta, e rivolgendosi a tutti, li ammonisce a non lasciarsi ingannare dai falsi predicatori di disastri e sventure, e *'né fatevi prendere dall'angoscia quando sentirete parlare di guerre, rivoluzioni, perché non è subito la fine'* (vv 8-9). Invece, dovete prepararvi ad altri avvenimenti dolorosi per poterli affrontare con risolutezza e fiducia: scontri e guerre tra popoli, pestilenze diffuse, terremoti improvvisi e carestie devastanti, insieme a *'fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo'* (vv 10-11). Poi, si rivolge direttamente ai suoi Discepoli: anche voi preparatevi a darMi testimonianza fedele e perseverante nel patire percosse, nell'affrontare le persecuzioni e le carceri a causa del Mio nome (vv 12-13). Il Maestro, anche qui, vuole ricordare che chi vuole essere davvero Suo discepolo non può avere una sorte diversa dalla Sua: *'un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato Me, perseguiteranno anche voi'* (Gv 15, 20). Ma questo non deve turbarvi e disorientarvi, perché *'Io'* vi difenderò, dandovi la forza della Mia Parola, di fronte alla quale i vostri avversari non potranno nulla controbattere né resistere (vv 14-15). Non in virtù dei propri meriti, dunque, non soccomberete a chi vi odia per il Mio nome, ma per la grazia e la forza che il Risorto Gesù vi darà. La persecuzione - continua Gesù - può estendersi persino nell'ambito familiare, proprio perché all'interno di esso, alcuni componenti sceglieranno di seguire Gesù e altri di contrastarlo. In una parola, perché siete Miei fedeli discepoli, sarete odiati da tutti a causa del Mio nome. ***'Ma, nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto'*** (vv 16-18). L'espressione di Gesù assicura piena protezione e difesa di tutta la persona, non permettendo che neanche uno dei capelli del loro capo andrà perduto.



In riferimento alla forza invincibile di Sansone, tradito da Dalila, che risiedeva tutta nei suoi capelli, nelle sette trecce del suo capo (Gdc 16), possiamo cogliere tutta la potenza rassicurante dell'espressione usata da Gesù!

Quello che Gesù, nella conclusione di questa prima parte del *Discorso Escatologico*, chiede ai Suoi, è di

fidarsi di queste Sue parole e di rispondervi con fiducia e perseveranza ed Egli salverà la loro vita! (v 19). **Perseverare**, che fonda e testimonia piena fiducia in Dio, è accogliere, custodire con costanza e fermezza e far fruttificare la Parola di Gesù, Luce e Forza per affrontare qualsiasi tipo di *'persecuzione'* subita a motivo della fedeltà al Suo Vangelo e per amore del Suo nome. In realtà, chi persevera nell'accogliere e custodire la Parola di Dio, da Questa è accolto, protetto, custodito e salvato! La paura, il dubbio e l'incertezza sono atteggiamenti opposti alla fede nel Risorto! Chi crede in Dio e nel Figlio, morto e risorto, si lascia vivificare, fortificare e guidare dallo Spirito di sapienza e di amore, senza lasciarsi paralizzare dalla paura e senza scoraggiamenti e angoscia. Né tanto meno sarà consentito al vero discepolo di leggere tali eventi dolorosi della storia, come castigo e vendetta del giudizio di Dio, e le deve, invece, vivere come occasione per verificare la propria fede in Cristo e testimoniare nella perseveranza costante e nella fiducia in quanto Egli ci assicura: *'nemmeno un capello andrà perduto dal vostro capo!'*

Non sarà lasciata pietra su pietra!

Le nostre chiese le costruiamo per Dio o per noi stessi? L'*autocompiacimento* di aver costruito o ricostruito per essere ricordati e per non essere dimenticati, anche questo passa! Quello che rimane è solo l'amore che si è dato e al quale si è corrisposto (I Cor 13,8). *Le belle pietre e i doni votivi*, le nostre chiese pulite e decorose, sempre semplici e povere va bene, ma, solo se *strumenti e luoghi* di preghiera, di carità e di comunione con Dio e tra di noi! Non possiamo costruirle belle, sontuose, ricche le nostre

Chiese-Basiliche-Cattedrali per dimostrare e vantare la nostra maestria e potenza creativa e auto celebrativa! Dimentichiamo che è stata una grotta o una stalla la prima *'casa'* di Dio con noi? Dio non vuole chiese fatte di *pietre morte*, anche se sono preziose! Egli sceglie il cuore umile e sincero di ogni uomo che lo cerca e lo vuole accogliere nella sua vita! Tutto, allora, facciamo per *gloria di Dio* e la salvezza dell'Umanità, e non al servizio del nostro *io* e dei nostri interessi o affari, ma, solo, al servizio di Dio e del Suo popolo.